

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato, anno	L. 20
id. semestre	L. 11
id. trimestre	L. 6
id. mese	L. 2
Estero: anno	L. 25
id. semestre	L. 17
id. trimestre	L. 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per la inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 20. In terza pagina, dopo la firma del gerente centesimi 20. In quarta pagina centesimi 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghe non accettate all'indietro.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

I PRIMI FRUTTI

Noi vorremmo poter leggere nella mente di Crispi, per scoprire quale sia il pensiero predominante che occupa il suo cervello; viceversa poi non vorremmo gettare lo sguardo per entro gli abissi di quella testa pensante, per non esporci al pericolo di riceverne una spaventosa impressione. Il fatto è che egli si copre entro i densi veli d'un profondo mistero, che sfida, come ha sfidato finora, le indagini e le indiscrezioni dei curiosi.

Tutti sanno che Crispi è un democratico della più pura acqua, un ammiratore del Dio e popolo di Mazzini prima, un seguace di Garibaldi quindi, poscia un amico fedele di Raccapari e di Sinigaglia. Tutta gente questa che ama la Monarchia ed i Monarchi, come si ama la peste. Viceversa poi tutti sanno che Crispi è diventato ministro, anzi capo dei ministri in uno stato retto a Monarchia, che egli ha giurato fedeltà al suo Re, che ha ricevuto e ne ricorre di continuo i complimenti e le onorificenze.

Ora si domanda, però con discrezione: Chi tradisce Francesco Crispi-Genova? Tradisce la propria coscienza, o tradisce la Monarchia? È impossibile conciliare questi due estremi opposti: fede democratica e divozione monarchica. Eppure egli appare al mondo l'antico repubblicano che serve con fedeltà ed entusiasmo per la Monarchia, che ha giurato di difenderla e sostenere la Monarchia! Ridomandiamo: chi turlupina Don Francesco Crispi-Genova?

A giudicare così ad occhio, e croce si dovrebbe dire che egli turlupina bellamente la Monarchia perché i suoi atti da ministro sono tutte botte che egli va inferendo allegramente al trono. Così a noi pare che non sia troppo conciliabile col suo amore verso la Monarchia, il recente così detto allargamento del voto nelle elezioni comunali ed amministrative che dir si voglia, per cui tutto il buoso popolo è eletto. Già fin d'ora si sono potuti gustare i primi frutti, i primi benefici effetti di

questa provvida innovazione. Basta dare un'occhiata ai giornali delle varie provincie del regno, per vedere a quali eccessi ha condotto l'allargamento del voto. E siamo ancora ai primi principii. Figuriamoci poi in seguito!

Leggevamo di gente minacciata, seriamente sulle pubbliche vie dagli uomini dei partiti estremi, resi baldi dalla protezione, almeno poi dall'apparenza di protezione, che loro va usando il primo ministro; leggevamo di così detti patrioti bastonati, e di venerandi sacerdoti buttati a terra e caricati di percosse; di gente rispettabile minacciata pel suo modo di pensare. E ripetiamolo, non si è che al principio. Vedremo poi che cosa avverrà quando i municipi saranno tutti in mano degli estremi partiti.

Crispi ha dichiarato parecchie volte e con lui (bisogna esser giusti) anzi prima di lui l'hanno ripetuto altri, e cioè che non si potrebbero tollerare municipi cattolici, perché il governo, correbbe pericolo nella propria esistenza. Ebbene, crede Crispi che non costituirebbe un pericolo per il governo se tutti i municipi d'Italia cadessero nelle mani dei radicali o giù di lì? E la Monarchia, come starebbe la Monarchia, se tale un fatto si dovesse avverare? Eppure nessuno dei governanti si commuove per questo pericolo a cui è esposta la Monarchia.

I municipi cattolici in mano dei cattolici invece, sarebbero la più seria e la più sicura garanzia per la Monarchia, eppure tutti i liberali, con a capo Crispi, sono pronti a gridare che non tollererebbero mai dei municipi cattolici. Con questo grido però non si accorgono che essi hanno pronunciato la sentenza di morte della Monarchia, perché il cattolicesimo non li sostiene, i municipi cadono inesorabilmente in mano dei partiti estremi, cioè in mano dei necrofili della Monarchia. — Mazzini ha detto che Crispi sarà l'ultimo ministro della Monarchia in Italia. Se procederemo di questo passo Mazzini si rivelerà profeta.

ciò che mi fa essere poco lieto, potete ben pensare.

Mentre egli parlava, Maria dovette dire a sé stessa che giammai aveva notato in sua cugina un'espressione più sdegnosa e più fredda. I suoi occhi penetranti non trovavano uno sguardo gentile, la sua piccola bocca un sorriso benevolo per il giovane parente che era venuto a visitarla. Egli a sua volta diede un'occhiata alla giovinetta. Quell'occhiata valeva per una domanda, giacché Clementina uscì tosto a dir:

— Una mia parente, Maria Porthoys.

Il giovane fece un saluto, rispettoso, e riprese:

— Sono lietissimo, cugina, che vi siate tolta così alla vostra solitudine, e che vi troviate ora in buona compagnia.

— Da vero? Ma che fa a voi che io sia sola o in compagnia?

— I sentimenti di parentela che mi uniscono a voi.

— Via, non mi fate ridere. Non sono tanto pazzo, mio caro Paolo, per credere che il bel visino di una vecchia v'occupi tanto da distogliervi dalla vostra strada.

— Potreste ingannarvi, disse egli risolutamente.

— Finiamola, finiamola. Che notizie abbiamo della raccolta? Promette bene?

— Magnificamente. I grani crescono in

Il Vescovo di Vigevano ed il municipio cristiano

L'Eccellenza Reverendissima di Monsignor Vescovo di Vigevano non tralascia nel suo zelo per il pubblico bene d'indirizzare la sua attività, parola ai parroci della sua diocesi, dalla sua circolare, leviamo il seguente pensiero sull'importanza di avere un municipio che professi principii cristiani:

«L'essere un municipio, i cui membri stimino convenientemente il loro mandato, si adoprono con ardore e con costante fermezza a procurare il vero bene del loro amministrato, deve stare a cuore di tutti. Attesa le varie attribuzioni che la legge attribuisce ai municipi, i più vitali nostri interessi dipendono dai consiglieri comunali. Egli è perciò evidente che il dare il suffragio per formare il municipio non è solo esercizio d'un diritto, ma è pure l'adempimento d'un dovere, e d'un dovere di tale rilevanza, che merita essere compiuto con somma diligenza. È un dovere che ci viene pure imposto dalla religione, che il libero pubblico esercizio del culto cattolico, il decoro delle sagre funzioni dipendono spesso dalle deliberazioni di quei che siedono nell'aula municipale. La scelta è, per fermo libera: chiunque sia autorizzato dalla legge a dare il suo voto, può eleggere chi crede. Però come nelle altre materie, così in questa importantissima in modo speciale, l'esercizio della nostra libertà dev'essere un atto virtuoso, che la libertà morale di fare il male, di nuocere ai prossimi, massimo al pubblico bene, non vi è. I membri del municipio debbono tutelare, per quanto sta in essi, la nostra SS. Religione.

Riferiremo solo due ragioni che chiaramente dimostrano quest'obbligo. Primamente il rispetto, l'osservanza della religione si ebbe sempre da tutti i savii e dai più celebri legislatori come il primo e più essenziale requisito, perché la società abbia sicurezza e prosperi. È palese perciò che chi deve procurare per ufficio il bene pubblico, deve avanti tutto procurare sia rispettata la religione. Secondamente perché la nostra SS. Religione è il più prezioso dei nostri beni. Laonde se il municipio

non solo non deve offendere il nostro diritto di proprietà, ma deve anzi nella sfera delle sue attribuzioni tutelarlo, non può non rimanere estraneo alle offese fatte alla nostra SS. Religione, ed è tenuto pure, per quanto sta nel suo potere, a difenderla. Debbono i membri del municipio provvedere all'istruzione dell'adolescenza, vegliare sugli istituti di beneficenza, procurare la pubblica sicurezza e il decoro del Comune.

L'amministrazione del Vaticano

Dalla Segreteria di Stato di Sua Santità, dice il *Cittadino di Brescia*, è stata spedita ai Nunzi ed Internunzi Apostolici una nota intorno alle condizioni finanziarie della Santa Sede, che i giornali della massoneria per notissimo fine dipingono floridissime.

La nota richiama la considerazione dei prelati e dei fedeli sulle condizioni politiche e morali presanti in Roma, e dimostra come gli queri della Sede Apostolica per Seminari, Conventi, Scuole, Ricoveri e personale delle Congregazioni siano cresciuti anziché diminuiti, colla soppressione del dominio temporale.

A queste passività si debbono aggiungere tutte le spese per le missioni, per la diplomazia, per la manutenzione di palazzi ed edifici apostolici, che ammontano annualmente a parecchi milioni; inoltre il Papa deve provvedere a sussidi straordinari per Chiese, Istituti e Congregazioni in tutte le parti del mondo, come pure deve pensare a lenire le pubbliche calamità.

La massoneria, che ha interesse a far apparire il Papato come amministratore di ricchezza, inventa e fa pubblicare sui propri giornali dei supposti bilanci del Vaticano, in cui i proventi delle limosine dei versanti si fanno salire a molti milioni, mentre non bastano neppure ai bisogni urgenti, imprescindibili dell'amministrazione della Chiesa.

La nota eccita i Nunzi a far conoscere con prudenza queste verità, affinché i fedeli non siano tratti in inganno sulle condizioni della Santa Sede, e non cessino di aiutare l'augusta e santa povertà del Papa.

— Ecco alla fine sbarazzato da costui, disse Clementina Porthoys uscendo in un respiro. Egli se ne parte colle sue anitre selvatiche e con tutta la sua premura straordinaria per la mia persona.

— Chi è quel signore?

— È un mio cugino lontano, Paolo Debrande.

— Non s'ebbe un ricevimento molto cordiale, per dire la verità.

— Ho le mie buone ragioni per trattarlo così.

VII.

Ghiaccio o fuoco

Qualche giorno dopo, Maria parlò alla signora Menin di questa visita e della impressione che le aveva lasciato.

— Non bisogna stupire di nulla con Clementina Porthoys, osservò la moglie del notaio.

— Tuttavia è una condotta molto strana verso un giovane che si prende il disturbo di venirla a visitare, che le reca un presente, e che vien messo, in ricompensa, per così dire, alla porta.

(Continua)

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba. Vedi avvisi in quarta pagina.

11 Appendice del CITTADINO ITALIANO

ORFANA

racconto di M. BOURDON
ridotta da ALBUS

Una sera di aprile, all'ora in cui non s'aspettava più alcuno, lo squillo del campanello fe' alzare la testa alle due cugine sedute di fronte l'una all'altra. Si udì un passo ed una voce d'uomo che diceva:

— Sì, sì, conosco la strada.

Poi la porta si aprì, e un giovane entrò con passo risoluto.

— Buona sera, cugina mia, disse egli avanzandosi. Dovetti passare vicino a Saint-Pol, e non volli perdere l'occasione oppor- per venirmi a offrire i miei saluti.

— Ah, siete voi, Paolo? Non vi aspettavo certo.

— E neppure io credevo di dover viaggiare da queste parti. M'ha condotto qui un ordine del mio ispettore, ma domani all'alba devo ripartire.

— Siete dunque sempre all'ufficio forestale?

— Sempre, e sempre collo stesso grado.

PRODICALITÀ SCERVELLATA

A Makonnen si sono imprestati (regalati) quattro milioni; è una miseria per una nazione così ricca com'è l'Italia! Crispi ne sentì vergogna, e pensò a dimostrare a Makonnen che qui l'oro abbonda come nello miniere, non mai esplorate, di Vollogalla.

Ed ecco come eseguì la dimostrazione. Lo scrivono all'Italia di Milano del 3 novembre: «Crispi manda a chiamare di gran premura il comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale. — Commendatore, dice l'onnipotente, fattami un favore. — Tutto ai vostri ordini, Eccellenza. — Mi occorre di far vedere a Makonnen, che non solo siamo in grado di prestargli quattro milioni di lire, ma che questa è un'inezia in confronto a ciò che potremmo fare. —

«Il Grillo guardava con tanto d'occhi il ministro, per indovinare dove volesse andare a parlare. El Crispi: — Oggi dobbiamo andar insieme, io, voi, Makonnen e qualcheduno del suo seguito nei sotterranei della Banca Nazionale, dove tenete il fondo metallico a garanzia dell'emissione. Fato votare in terra qualche sacco di marenghi.

Dobbiamo impressionare questa gente colle nostre ricchezze. — Crispi parlava con tanta serietà, che Grillo capì trattarsi d'uno dei suoi travasi di sangue nel cervello, non di uno scherzo.

«E infatti come voleva il Crispi fu fatto. Ma il bene viene adesso: che Makonnen si mostrò appena mediocrementemente impressionato a commedia. Egli domandò: — Di chi sono? — Il Grillo imprudentemente aveva già risposto: — Della Banca Nazionale. — Buon per lui che l'altro non capì, e il Crispi gli fece dire: — Costui ha il segreto della commedia a cui mi si fa assistere. — Crispi non sa, pare, che questi mori ne sanno sette punti più del diavolo.

«Non temete smentite. La commediola che vi ho narrata è autentica fin nei suoi minimi particolari.»

E' Megalomania della più strampalata, non si può negare. Ve n'è un altro esempio fra mille, che togliamo dal *Popolo Romano*, giornale ufficioso. Crispi, mirando ad accreditare sempre più all'estero l'arte e l'industria nazionale, ha aperto un concorso per l'arredamento del palazzo dell'Ambasciata italiana di Madrid.

Non si guadagnerà a spese purché resti accreditata l'arte nostra in Spagna! In Italia si soffre di fame; non monta! Si scappi per disperazione; non importa! Ciò che è indispensabile soprattutto, che fuori ci credano buoni artisti e ricchi sfondolati!

IL COLERA ALLE VISTE

Secondo le informazioni fornite in questi ultimi giorni all'Accademia di Medicina di Parigi dal signor Proust, la situazione sanitaria della Persia comincerà a pressuare qualche pericolo per l'Europa. Il colera, dopo essere apparso il 14 agosto a Bagdad, si è esteso, nel settembre, fra il Tigri e l'Eufrate ed ora tocca già il Golfo Persico. D'altra parte, si assicura che ben presto toccherà ancora Reht, al Sud del mar Caspio.

Ora se il propagarsi dell'epidemia è poco da temersi dalla parte del Mar Nero e del Mediterraneo, per la lentezza e la difficoltà delle comunicazioni, la cosa non è la stessa dalla parte della Persia e del Mar Caspio.

Infatti la città di Reht è stata a più riprese il punto d'arrivo e il punto di passaggio di epidemie coleriche provenienti dall'India, dall'Afghanistan e dalla Persia.

Se la città di Reht, che è a due ore di distanza da Enseli — porto continentale in comunicazione con Bakou e Astrakan — sarà invasa, ciò che è a temersi, perché il colera è di già a Kirmandah o a Hamadan, la salvaguardia dell'Europa

consisterà unicamente nella misura che la Russia sarà per prendere alla frontiera persiana.

Altra volta, cioè quando finì l'ultima guerra con la Turchia, la peste scoppiò fra le truppe nel Caucaso, essa fece buona guardia.

Il famoso generale Loris-Melikoff fu mandato con fortissimo nerbo di truppe nei territori dei Cosacchi col compito di impedire il propagarsi dell'epidemia, e merco, la sua indomabile energia vi riuscì completamente.

Disteso lunghissimo cordone di armati sui confini dei paesi infetti, fu impedito nel modo il più rigoroso il transito e coloro che fuggivano l'epidemia e vennero anzi ricacciati indietro. Man mano poi ch'essi indietreggiavano, interi villaggi e borgate infetti furono dati alle fiamme.

Le delizie della civiltà

Cronaca americana. (Dall'Eco d'Italia di Nuova-York):

«Popo dodo la 1 pom. la gente che passava pel crocicchio di Chambers e Centre-Street avvertì che gocciolava dal sangue dell'altezza dell'immenso palo elettrico, che sta vicino alla caserma dei pompieri, ed alzando gli occhi in alto vide una cosa orribile, raccapricciante, addirittura indescrivibile.

Un uomo, un operaio di qualche compagnia elettrica, in maniche di camicia, col cappello in testa giaceva stecchito attraverso la selva di fili che si inrociano sul palo; il corpo disteso posava sull'intersezione di due traversine del palo; la faccia illividita e rialzata, le braccia stese, le gambe stecchite....

Quell'uomo evidentemente era morto, e morto fulminato....

La gente cominciò a fermarsi, ed in breve tempo, diventò folta; arrivò anche un distaccamento di policemen.

Fu fatto cessare il corso dei carri, e da quel momento, il punto di Centre-Street, che tocca Chambers St., diventò qualche cosa di solenne e di funereo; nessuno, fustava, tutti guardavano in alto, atterriti e resi muti dallo sgomento.

Quella forma irrigidita, che oramai aveva più del fantoccio che dell'uomo, ad ogni tratta dava dei guizzi; dal collo, dalle braccia, dalle gambe uscivano delle scintille, e faccia, collo e braccia mandavano, ogni momento, il fumo orrendo delle carni bruciate!

Quell'odore nauseabondo scendeva dall'alto palo e si diffondeva tutto intorno.

Per più di una mezz'ora, durò lo spettacolo scellerato di quel cadavere che mandava scintille e fumo, sospeso a tanta altezza. Si appoggiò al palo una scala dai vicini pompieri e due di loro salirono, armati di taglie taglientissime per frangere i fili; ma davanti al problema di avventurarsi senza pro' alcuno, le loro vite, quei, discesero, esitanti....

Finalmente, in mezzo a quel silenzio agghiacciante si videro apparire due uomini, addetti alle linee elettriche, le mani avvolte da grossi guanti di gutta-perca: essi salirono risolutamente sulla scala: erano decisamente due eroi.

Ve li aveva mandati il Coroner Schuitze per distaccare dai fili il cadavere.

Ognuno nella folla, trattene il fiato in quel punto, perché era troppo e evidente il pericolo a cui andavano incontro; uno dei due passò oltre, arrivò a toccare con circospezione il corpo irrigidito e tratta di tasca, la taglia del mestiere, tagliò uno e due e tre dei fili in cui esso era impigliato; poi passatogli attorno alla vita, una solida fune, ed assicurata la estremità ad una traversina superiore del palo, aiutato dall'altro, ne cominciò la calata a terra.

Il cappello del trucidato cadde dapprima, descrivendo una parabola nell'aria e mettendo a nudo un volto carbonizzato, che aveva assolutamente del diabolico, nelle sue contrazioni.

Poi cominciò a scendere lentamente il cadavere, ridotto come un sacco di stracci, piegato in due....

Aveva incontrato la morte fulminante in

queste circostanze: dopo aver inciampato una gamba nella quarta traversina, per accomodare dei fili, era rimasto orizzontale, fortemente poggiato su due di quei fili, abbastanza grossi; nel buttarsi innanzi, o il mento o la mano vennero a contatto con un terzo filo, certo d'illuminazione elettrica, e determinatosi la corrente, ne era rimasto fulminato istantaneamente!

ITALIA

Genova. — *Passo reduce dall'America.* — Sull'Umberto I, vapore della Navigazione Generale, di ritorno dall'America, giunse tal Paolo Fraschetti, d'anni 40, di Bobbio, il quale avendo dato segni non dubbi di alienazione mentale, dovette essere trasportato al Manicomio. Mentre il medico di bordo redigeva l'occorrente certificato, l'infelice colto da accesso di pazzia, gli si scagliò addosso, e chissà che sarebbe avvenuto se il personale di bordo non l'avesse per tempo afferrato.

Al Fraschetti diede di volta il cervello per disastri finanziari gravissimi subiti in America.

Messina. — *Un comune che non vuol votare.* — Leggiamo nei giornali di Messina che il Comune di Tortorici si rifiuta di procedere alla votazione, perché vuole eleggere 30 consiglieri e non 20, adducendo che ha una popolazione di oltre dieci mila abitanti.

Dalla prescrizione della legge la quale vuole che l'aumento di popolazione sia costante per un quinquennio e sia ciò confermato dal censimento posteriore, quelli di Tortorici non ne vogliono sapere.

Il sottoprefetto di Patti vi ha dovuto mandare un commissario, che ha già fatto pubblicare un manifesto indicante la votazione per il 15 novembre.

Ma i giornali di Messina fanno intendere che nessuno andrà a votare, sicché le urne di Tortorici rimarranno vuote.

Roma. — *Leone XIII e il P. Marcellino da Civesa.* — Il 7 ottobre il S. Padre Leone XIII ricevette in audienza il novello ministro generale di tutto l'Ordine dei Minori e dopo tutti i Padri del Capitolo generale. Egli ebbe per ciascuno parole di speciale benevolenza.

Col P. Marcellino da Civesa poi, uno dei definiti generali dell'Ordine, si trattava circa la pubblicazione dell'importantissimo Commento alla *Divina Commedia* di Dante, di frate Giovanni di Serravalle del medesimo Ordine, de' Minori, Vescovo e Principe di Fano, dallo stesso Sommo Pontefice commessa al detto Padre e al suo compagno Teofilo Domenichelli.

Torino. — *Partenza di missionari italiani.* — Per assecondare i desideri del Santo Padre Leone XIII, e per soddisfare alle pressanti richieste dei nostri Confratelli Missionari dell'America del Sud, in novembre o al più tardi nel dicembre di quest'anno avrà luogo una nuova spedizione di Salesiani in quelle regioni.

Una circolare di D. Michele Raa annunzierà ai nostri Cooperatori e alle nostre Cooperative lo scopo di questa spedizione e farà appello alla loro sperimentata carità.

ESTERO

Austria-Ungheria. — *Conferenza di Vescovi.* — Scrive il *Vaterland*:

«Tra breve, probabilmente nella prossima settimana, si riuniranno a congresso in Vienna i vescovi austriaci. L'Arc. di Praga è già arrivato fra noi, il Vescovo di Lesine, Carey dopo essere stato per alcuni giorni in Zara si recerà egualmente in Vienna. Si attendono altresì i vescovi di Sebédio, di Cattaro, ed i rappresentanti dell'Arcivescovo di Zara e del vescovo di Spalato.

Francia. — *Le dimissioni del ministro Krantz.* — Si annunziano le dimissioni del ministro della marina Krantz che le avrebbe rassegnate l'altra mattina con lettura a Carnot, adducendo a giustificazione il conflitto col suo collega Etienne sulla delimitazione dei poteri tra l'autorità civile e la militare nel Tonchino.

Il presidente del consiglio, Tirard, conferì con Krantz.

Si assicura del resto, che il gabinetto intende di dimettersi appena la camera avrà verificati i poteri.

Portogallo. — *Il testamento del re.* — Nel testamento fatto a Cintra la scorsa estate il Re del Portogallo Don Luigi, ha disposto delle sostanze del suo patrimonio privato in favore della regina Pia, del duca d'Oporto, della infanta Antonia sua sorella, e di persone a lui care per servizi, resi, al trono, e ad istituti di scienza e di carità. Ha pure disposto di ricchi ricordi per il Papa, per il Nunzio, per il Cardinal Neto, Patriarca di Lisbona, e per tutti i suoi congiunti della Casa di Savoia, ecc.

Russia. — *La russificazione delle provincie baltiche.* — Per ordine del gover-

natoti di Livonia e Curlandia, i nomi delle strade in tutte le città di queste due provincie nonchè le insegne dei negozi, dovranno essere scritte in russo.

Le insegne in tedesco verranno tolte e distrutte; ed i proprietari delle botteghe che disubbidiranno a quest'ordine saranno puniti con forti multe.

Cose di Casa e Varietà

Campane friulane in America

Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera che onora l'industriale nostra città ed il cav. De Poli cui è diretta.

Las Piedras, 11 Settembre 1889.

Stimatissimo Sig. C. de Poli

Finalmente le campane sono a posto. — Si sono inaugurate l'otto Settembre. Per parte mia, ho la consolazione di dirle che ne sono soddisfattissimo; per parte degli italiani residenti nella mia parrocchia lo stesso; per parte, di più di sei mila, patrioti che in detto giorno accorsero da ogni parte per sentire suonare le campane come in Italia, lo stesso, soddisfattissimi tutti, contenti, e santamente orgogliosi che un simile concerto di campane onorasse la Patria in queste lontane regioni....

Ho il piacere di dirle che il Superiore dei RR. PP. Cappuccini mi disse ieri che prima che finisse l'anno spera ordinarne un concerto eguale a quello di Las Piedras tanto ne fu contento.

LORENZO BACIGALUPO.

Curato Vicario de Las Piedras.

Personale ferroviario

Si ha da Roma che la Commissione per il riordinamento dell'ispettorato ferroviario del Genio Civile, deliberò oggi all'unanimità che tutto il personale del servizio ferroviario debba fare parte di un'unica direzione inviando a lunedì la forma con cui organizzarla.

Arresto

Mangiat Biagio di Barcia è stato arrestato perché autore di furto qualificato commesso giorni sono in danno di Facchini Tomaso.

Avanzamento nell'esercito

Al primi di dicembre si riunirà la Commissione suprema per gli avanzamenti nell'esercito, che sarà presieduta dal generale Pianelli.

Pacchi postali

Al ministero delle poste e dei telegrafi si studia di portare il peso dei pacchi postali da 3 fino a 5 chilogrammi, e ciò indipendentemente dai pacchi ferroviari che istituiranno le reti ferroviarie italiane; anzi l'aumento del peso dei pacchi postali lo si studia appunto per paralizzare la concorrenza che faranno i pacchi ferroviari fino a 10 chilogrammi in massima deliberati. Lo aumento nei pacchi postali non verrebbe attivato che nel primo luglio 1890.

Statistica Cattolica

Da una nuova ed accurata statistica sulla popolazione cattolica dell'orbe intero, risulta che i fedeli facenti parte della Chiesa romana sono circa 220 milioni.

La nazione che conta maggior numero di cattolici è la Francia, con circa 87 milioni, comprese le colonie; vengono dopo l'Austria-Ungheria con quasi 30 milioni, l'Italia con 28 milioni, la Spagna con 16 milioni, la Polonia e il Portogallo con 4 milioni e mezzo ciascuno, l'Inghilterra con 5 milioni e mezzo, il Belgio con 5 milioni e mezzo, ecc.

In Europa i cattolici sommano a 156 milioni, in America sono 51 milioni, in Asia 10 milioni, in Africa 2 milioni e mezzo, un milione circa nell'Oceania.

I parlamenti europei

La *Frankfurter Zeitung* scrive che il Parlamento che più costa alla propria nazione, è il francese; poiché, secondo il bilancio del 1888, le due Camere francesi hanno costato lire 12,145,988. Seguono poi il Parlamento spagnolo con 2,999,205 lire, l'Italia con 2,150,000 lire, l'austriaco con 1,810,827 lire, l'inglese con 1,298,100 lire, il belga con 900,121 lire, il portoghese con 753,000 lire.

Il Parlamento tedesco (Reichstag) è quello che costa meno di tutti, cioè soltanto lire 479,087.

